

VARIA

Ferrari in ripresa, a Barcellona Alesi è terzo
Il Gp di Spagna flagellato dalla pioggia e dominato dal solito Mansell, che realizza un poker dopo le prime quattro gare della stagione. Senna, Patrese e Capelli sono finiti fuori

Arrivo

- 1) Nigel Mansell (Gbr-Williams Renault) in 1h56'10" 874 alla media oraria di km. 159,353; 2) Michael Schumacher (Ger-Benetton Ford) a 23"914; 3) Jean Alesi (Fra-Ferrari) a 26"462; 4) Gerhard Berger (Aut-McLaren - Honda) a 1'20"647; 5) Michele Alboreto (Ita-Footwork Mugen Honda) a 1 giro; 6) Pierluigi Martini (Ita-Dallara Ferrari) a 2 giri; 7) Aguri Suzuki (Giap-Footwork Mugen Honda) a 2 giri; 8) Karl Wendlinger (Aut-March Ilmor V10) a 2 giri; 9) Ayrton Senna (Bra-McLaren Honda) a 3 giri; 10) Ivan Capelli (Ita-Ferrari) a 3 giri; 11) Christian Fittipaldi (Bra-Minardi Lamborghini) a 4 giri; 12) Paul Belmondo (Fra-March Ilmor V10) a 4 giri. Gli altri 14 partiti non sono stati classificati.



CLASSIFICA PILOTI table with columns: PILOTA, TOTALE, Sudafica 008, Messico 2/23, Brasile 5/4, Spagna 3/5, San Marino 1/15, Montecarlo 3/15, Canada 1/6, Francia 5/7, Inghilterra 10/7, Germania 26/7, Ungheria 16/8, Belgio 30/8, Italia 1/9, Portogallo 2/19, Giappone 25/10, Australia 9/11.

Mondiale costruttori table with columns: PILOTA, TOTALE, Williams Renault, Benetton Ford, McLaren Honda, Ferrari, Footwork Mugen Honda, Lotus Ford e Tyrrell Ilmor, Dallara Ferrari.

Dopo la pioggia in pista pioggia di champagne: Mansell (a destra) fa bere Michael Schumacher sul podio di Barcellona. Sotto un perplesso Ayrton Senna, la McLaren del brasiliano ha ancora problemi

Tragedia durante la gara
Un altro giovane ferito
Corsa interrotta: poi il rally è vinto da Deila

«Targa Florio»: travolto e ucciso uno spettatore

CEPALÙ (Palermo). Macchiata di sangue, la seconda giornata della gara automobilistica «Targa Florio». È successo nel primo pomeriggio di ieri, sulla strada provinciale che collega Cepalù con Gibilmanna: due spettatori sono stati investiti da una delle automobili che partecipavano alla corsa. Luigi Noto, 19 anni, è morto. Il suo amico, Vincenzo Colletti, 22 anni, ha riportato un trauma cranico e alcune fratture alle braccia e alle gambe. È stato ricoverato nel reparto di neurochirurgia dell'ospedale civico di Palermo. Le sue condizioni sono gravissime, la prognosi è riservata. La dinamica della tragedia è stata poi ricostruita da carabinieri e polizia. In una curva la «Peugeot 305 GTi» guidata da Matteo di Scialani ha sbandato ed è uscita dalla carreggiata. Mancavano cinquanta metri all'arrivo. Proprio in quel punto si erano «appostati» i due giovani. Una zona particolarmente pericolosa del tracciato, e perciò vietata al pubblico, secondo quanto riferito dagli organizzatori della manifestazione. Ma a Luigi Noto e a Vincenzo Colletti interessava solo scattare qualche foto. Sono rimasti indenni il pilota ed il suo partner. La gara, dopo una breve interruzione, è proseguita. È la tragedia ha fatto sì che fosse una festa «ridotta», triste, per il vincitore. Si tratta del cinese Piergiorgio Deila. Ha dominato, in coppia con Pierangelo Scalfini, a bordo della «Lancia Delta HF integrale», anche questa seconda tappa e si è così aggiudicato il primo posto nel rally «Targa Florio» (terza prova del campionato «Rallyes Internazionali Totip»). Partito con un notevole margine di vantaggio, Deila ha controllato la gara, riuscendo a tagliare per primo il traguardo, alle Tribune di Cerda (Palermo). Alle sue spalle, il veronese Vanni Pasquali, anch'egli su «Delta HF». Terzo, il vicentino Gianmarino Zenere, su «Sierra». Con la vittoria in questo rally, Piergiorgio Deila scavalca Cunico in testa al Campionato Totip. In Sicilia, infatti, Cunico si è ritirato: la sua auto è uscita di strada durante la prima tappa. Per finire, una curiosità. Al traguardo è giunto anche Adriano Panatta, capitano della nazionale italiana di Tennis. Era la sua prima esperienza in un rally.

I giochi d'acqua di Jean

Microfilm

1° giro: Piove e tutti partono con gomme «rain». Subito in testa Mansell seguito da Patrese mentre Alesi è terzo seguito da Schumacher, Senna e Brundle. 4°: Brundle va in testacoda e si ritira. 5°: Schumacher passa Alesi mentre le Williams sono già sole. 6°: Anche Senna e Berger passano Alesi, che appare in difficoltà, e sono in quarta e quinta posizione. Capelli è ottavo. 7°: Alesi ripassa Berger per la 5ª piazza. È gran lotta tra i due. 10°: Berger e Alesi si toccano. Ha la peggio il francese che va in testacoda ma riparte 7°. 20°: Patrese esce di pista e si ritira. Schumacher è 2°. 30°: Berger passa Senna ed è vicinissimo a Schumacher, ma subito dopo Martini lo ostacola e Senna torna terzo. 32°: Alesi cambia le gomme sotto il nubifragio. 40°: Alesi si urta con Hakkinen ma riparte. Tarquini è 7°. 45°: Schumacher è a soli 7" da Mansell ed è pressato da Senna, mentre Alesi passa Capelli ed è quinto. 55°: Senna va in testacoda ma riparte. Tre giri dopo Alesi scatenato passa Berger ed è 4°. 63°: Senna sbatte ed è fuori dopo aver doppiato Capelli. È il podio (3°) per la Ferrari di Alesi. 65°: fuori anche Capelli, all'ultimo giro. Berger è 4°, Alboreto è 5°, Martini 6°.



box del cavallino rampante tecnici e meccanici si guardano in faccia: forse è la volta buona che ci scappa qualche punto, se non un podio. Anche se per tutti, è evidente, che ancora una volta Mansell vuol fare un gran premio a parte seguito dal fedele scudiero Riccardo Patrese, che timidamente, in qualche giro, si avvicina un po' di più all'inglese. Ma il muretto è lì in agguato, dopo aver già mietuto già parecchie vittime. L'asfalto è viscido, roba da marpioni del volante, e la freddezza del padovano viene meno: è un attimo e la sua Williams si ferma distrutta. Ci pensa Schumacher a rinvivare. L'interesse, braccando da vicino, ma non potendo, Mansell, che però gli risponde adeguatamente a suon di giri veloci. Alesi intanto si ferma al box; è la mossa giusta, in quanto tutti gli altri «big» continuano senza il previsto «pit-stop». I due della McLaren, intanto, litigano in pista, con Berger che passa Senna, il quale non ci sta e ripassa subito l'austriaco. Il brasiliano appare molto nervoso. Le voci sul suo futuro si sono sprecate, a Barcellona, complice un colloquio con il superconsulente della Ferrari, Niki Lauda, anche se da Maranello è giunta una pronta smentita su ogni possibile contatto. Fatto sta che Senna va in testacoda, imitato poco prima anche da Alesi, in una fase di doppiaggio, ma entrambi ripartono non perdendo quasi niente. E del doppiaggio è invece vittima Capelli, che viene passato da Mansell a dieci giri dal termine in modo abbastanza avventuroso per entrambi. La Ferrari di Alesi sembra invece essere un'altra macchina, anche se entrambe sono partite con il motore versione '92, finalmente affidabile. Ma è il pilota di Avignone il vero segreto del cavallino rampante. Negli ultimi giri recupera fino a sei secondi al giro a Senna, dopo aver sopravanzato Berger per collocarsi in quarta posizione. Il paulista si innervosisce, compie un altro ruzzolone, ma stavolta contro il muro. Esce quasi isterico dalla macchina e forse pensa che questo non è davvero il suo anno. Purtroppo non transita all'ultimo giro nemmeno Capelli, ma la Ferrari guarda al podio, a quel podio che mancava proprio dal Gran premio di Spagna del settembre 1991, quando Prost ottenne il 2° posto sempre dietro a Mansell, eufonico al traguardo e alla sua 25ª vittoria nel mondiale al pari di Lauda e Clark. Alle stelle anche Alboreto, per la seconda volta a punti dopo il Gran premio del Brasile, che lo vide 6°. Ora sono 5ª - spiega il milanese della Footwork - in queste condizioni conta di più il pilota. Completa la festa di casa Italia il sesto posto di Martini su Dallara-Ferrari. Aspettando Imola e possibilmente il bis.

Agnelli entusiasta: «Avanti così... e saremo a posto»

BARCELLONA. Ieri, subito dopo la gara, ecco un sorriso Jean Alesi, dice: «La squadra sta lavorando moltissimo, e questo terzo posto è molto importante per il morale». Una pausa, poi: «La macchina, però, non è ancora abbastanza buona». Personalmente soddisfatto, dunque. Terzo posto, miglior risultato stagionale, una gara condotta con il coltello fra i denti. «Berger ha ritardato troppo la staccata e mi ha mandato fuori pista. Ma il problema è la macchina. Non è abbastanza buona per arrivare sul podio senza speciali condizioni climatiche». Felice Alesi, felicissimo Gianni Agnelli. Il quale, da Torino, dove ha assistito alla partita di calcio Juventus-Sampdoria, ha così commentato la gara di Formula uno: «È stato un ottimo risultato. Se progrediremo sempre in questo modo, saremo presto a posto». Appare fiducioso, sempre a Torino, anche Cesare Romiti, l'amministratore delegato della Fiat: «La vera Ferrari si vedrà a giugno-luglio. La macchina comincia a girare, il motore funziona». E Alesi? «Alesi è arrivato terzo nonostante due spidati».



La Delta di Didier Auriol vincitore ieri di tre «speciali» in Corsica

Equitazione. A Piazza di Siena Soltanto un po' di azzurro nel concorso degli assenti

Lo spettacolare Carosello dei carabinieri a cavallo ha concluso ieri la sessantissima edizione del Concorso ippico internazionale di Piazza di Siena. La manifestazione un po' penalizzata dalla scarsa affluenza di pubblico ha evidenziato una netta «ripresa» dell'equitazione italiana. Sette vittorie su tredici gare disputate hanno allontanato ogni dubbio circa la partecipazione olimpica negli ostacoli.

ARIANNA GASPARINI

ROMA. La 60ª edizione del Concorso ippico internazionale ufficiale di Piazza di Siena si è conclusa ieri con un bilancio, per la nostra equitazione, decisamente in attivo. I segnali positivi che si erano avuti nella giornata inaugurale del concorso con il doppio successo di Guido Dominici nella gara di apertura e di Gianni Govoni nel Premio Comune di Roma sono stati ampiamente confermati dai risultati ottenuti nelle giornate seguenti. Dopo anni di esilio dalla zona podio (è dal 1988 che un «azzurro» non vinceva una categoria a Piazza di Siena) abbiamo quasi rischiato di fare un'indigestione. Anche la seconda giornata si è infatti svolta all'insegna dei nostri colori. E con un'altra duplice vittoria, quella di Guido Dominici nel Quarto Harbour e quella del giovane Jerry Smith su Governor nel Premio Viminale. Ma la vera sorpresa del concorso è stata la vittoria di Diego De Riu nella gara più amata dal pubblico: la prova di potenza. Grande favorito era infatti Roberto Arioldi, già vincitore dell'omonima gara nel prestigioso Csis di Aquisgrana. Ma come si sa la fortuna aiuta gli audaci. E mentre Arioldi non andava oltre il primo barrage, De Riu veniva ammesso al quarto e superando un muro alto 2 metri e venti conquistava il primo posto ex aequo con il cavaliere belga Dirk Demeersman. Anche l'ultima giornata internazionale del Csis, sabato, è stata arricchita da altri due successi «azzurri», firmati da Emilio Puricelli e Gianni Govoni. Peccato che oltre la Coppa delle Nazioni abbiamo nuovamente «mancato» (l'ultima vittoria risale al 1976 con Piero D'Inzeo su Ester Light) anche l'altro appuntamento di levatura olimpica del concorso: il Gran Premio Roma, Trofeo Renault, conquistato per la seconda volta consecutiva dal francese Hervé Gougnon. Nel complesso comunque da questa 60ª edizione del Csis di Piazza di Siena sono emerse delle indicazioni incoraggianti che ben fanno sperare circa una ripresa della equitazione italiana. Sette vittorie su tredici gare disputate non possono certo essere ascritte al «caso» e viste le prestazioni dei cavalieri ed i tempi record che sono stati capaci di effettuare, difficilmente, se anche fossero state presenti Germania, Inghilterra e Olanda, squadleader del salto ostacolo mondiale, avrebbero potuto fare meglio.

Tennis. Oggi il via agli Internazionali d'Italia A Roma il jet-set della racchetta Italiani nelle vesti di turisti

Oggi l'inizio ufficiale: fatto il tabellone donne con tredici italiane di belle speranze al via, gli Internazionali d'Italia entrano nella loro 49ª edizione sperando di uscire rafforzati in prestigio tennis e organizzativo. Un obiettivo già assicurato nelle premesse: poche le defezioni femminili, Graf e Navratilova prima di tutte, in campo maschile ci sono i migliori del momento a partire dal n. 1 Courier.

GIULIANO CESARATTO

ROMA. E venne l'ora del tennis da vedere anche al Foro italico. Sempre sofferente per la morsa tra Montecarlo e Parigi, i tornei che precedono e seguono gli Open nostrani, poi quest'anno mostrare una vetrina colma di campioni: anche se non sono in pochi a diffidare di quello che potrà essere il loro impegno in campo. Qui però ce l'hanno messa tutta per non uscire ancora battuti dal confronto con gli altri palcoscenici e per convincere i giocatori a spendere caviglie e energie per andare avanti, a lottare per vincere e non accontentarsi di onorare la presenza con fugaci e sennole apparenze. Ma tant'è, il calendario internazionale è quello, e le ambizioni del torneo romano, in assenza di luminosi campioni azzurri, devono fare i conti con gli imprevedibili umori dello straniero di passaggio. Un altro alibi gli si è stato tuttavia tolto: la molle terra rossa che negli anni ha più che favorito, aperto la strada della finale o del successo ai vari Sanchez, Perz, Roland, Muster, Mancini o Jaite, è ora un'argilla «veloce», dura e nervosa come quella del Roland Garros, prossimo e unico appuntamento del Grande Slam su questo battuta. E la risposta a questo passo avanti è stata corale. Con lo svedese Edberg che ha chiesto l'iscrizione d'ufficio, sono 19 i primi del mondo allenati in sequenza alla partenza (11 maggio). Ed è la dotazione più ricca della storia degli Open romani, tale da consolare, ancora una volta, la penuria d'azzurro ancorata sulle

volubili spalle dei vari Camporese, Canè, Pescosolido, Nargis. Un panorama che ha come capofila il numero uno del mondo, l'americano Jim Courier, seguito a ruota da Boris Becker che nel '91 fece fuggacissima e chiacchierata apparizione, poi dall'incerto talento dell'americano Pete Sampras, un anno fa ingloriosamente eliminato da tal Santoro, e dal tedesco Michael Stich e da un Chang, Ivanisevic, Lendl, sino ad André Agassi che ha chiesto una wild-card. Sempre un anno fa l'americano primo allievo di Nick Bolletieri, il maestro che predica fatica e lavoro senza sosta per il suo tennis muscolare, arrivò a Roma, incassò uno speciale ingaggio, uscì senza gloria né onori al primo turno, ma fece la parte attesa al botteghino grazie al fascino da rock-star che accompagna le sue esibizioni. Presenze fugaci e atteggiamenti turistici sembrano i nemici del torneo romano un tempo criticato per l'eccessivo colore del suo tifo. Ma erano i tempi in cui tra un Panatta e un Barazzutti, uno Zugarelli e un Bertolucci, l'azzurro era un richiamo irresistibile. Ora non sembra più così. Tranne Canè la cui ira si sfoga tuttavia più sulle suppellettili che sul campo, sono sembrati loro, gli italiani, i veri turisti romani nelle scorse edizioni. Poco in agio sulla terra rossa, poco in condizione a maggio, persino in difficoltà a confermare i livelli internazionali acquisiti. Costi anche per le donne che esordiscono oggi dopo che le qualificazioni hanno completato il tabellone del singolare: tra Monica Seles e Gabriela Sabatini, vincitrici delle edizioni '90 e '91 e teste di serie 1 e 2, sono sparse ben tredici italiane, quanto di meglio la racchetta nazionale possa schierare. C'è la veterana Raffaella Reggi, un rientro dopo lungo tempo, c'è la schiera di outsider di molti tornei internazionali: da Sandra Cecchini a Katia Piccolini, da Linda Ferrando a Laura Golarsa, da Natalia Baudone che al secondo turno ha già sul suo cammino la jugoslava Seles n. 1 del mondo, a Federica Bonisgnoni, Francesca Romano, Laura Garrone, Silvia Farina e via sino alle ragazze come Cristina Cavina, Paola Tampieri e Gloria Pizzichini che hanno vinto i due match di qualificazione. Torneo donne: 4-10 maggio, 550 mila dollari di montepremi (110 mila alla vincitrice). Tv, diretta Raitre dalle 14.45.

Rally di Corsica Lancia Delta al comando Soltanto Delacour tiene il passo di Auriol

Non si è dovuto spendere più di tanto. Quasi in scioltezza Didier Auriol ha vinto la prima tappa del rally di Corsica con la Lancia Delta della Martini Racing. A contrastarlo ha provato, fino all'ultimo, solo il francese François Delecour con la Ford Sierra Cosworth, mantenendo sui 2" il distacco dal capofila. Male le Toyota di Sainz e Schwarz, entrambe penalizzate da problemi al cambio.

AIACCIO. L'equipaggio del Martini Racing, Auriol-Ocelli su Lancia Delta è al comando dopo la prima tappa del Rally di Corsica, prova del Mondiale marche piloti. Alle loro spalle, con un distacco di 2" la Ford Sierra Cosworth di Delecour-Gratoulop. In terza e quarta posizione ancora due vetture del Martini Racing. Il francese Philippe Bugalski in coppia con Denis Giraudet infatti ha un distacco di 21" dal compagno di squadra e battistrada della corsa, mentre i toscani Andrea Agnini e Sauro Farnocchia con la terza Lancia con i colori Martini occupano la quarta posizione assoluta con un distacco di 33". «Non ho attaccato a fondo - è stato il commento di Auriol all'arrivo della prima tappa - ho cercato di mantenere lo stesso passo dello scorso anno. Mi sento di poter affermare che è la vettura che è cresciuta molto rispetto a quella che disponevo l'anno scorso». In questa prima giornata infatti solo il Delecour ha saputo tenere il passo di Auriol mentre le due Toyota, quella dello spagnolo Sainz e del tedesco Schwarz hanno lamentato dei problemi. Lo spagnolo ha accusato dei problemi al cambio. Biasion, ritornato in Corsica dopo cinque anni di assenza, ha inserito la sua Ford tra le vetture di Schwarz e Sainz mentre in ottava posizione si trova Liati con la Lancia Delta del team Art. In gruppo N la classifica vede al comando Capdevila con la Ford davanti al francese Fiori (Bmw). L'argentino Carlos Menem (figlio del presidente della Repubblica) con la Lancia Delta si è ritirato nel corso della terza prova. Classifica: 1. Auriol-Ocelli (Lancia Delta Martini) in 45'28"; 2. Delecour-Gratoulop (Ford Sierra C. 4x4) a 2"; 3. Bugalski-Giraudet (Lancia Delta Martini) a 21"; 4. Agnini-Farnocchia (Lancia Delta Martini) a 33"; 5. Schwarz-Hertz (Toyota Ceica) a 43.